

# la provincia dei libri

## Nuovo gotico americano Ma Ferris non convince



Con un attacco tra i più felici della stagione, Joshua Ferris è diventato l'autore americano del momento: «Eravamo irritabili e strapagati». Non sempre però il romanzo funziona, a tratti il ritmo si deprime in sacche stagnanti, sebbene le continue trovate lo sorreggano. L'uso della prima persona plurale e l'ambientazione, in una grande agenzia pubblicitaria, sono gli elementi centrali. La struttura è cinematografica, così come il montaggio della storia, mentre i

personaggi descrivono la loro "parte peggiore". Tra minimalismo e ironia, Ferris ci offre un'immagine agghiacciante della società americana, attraverso piccoli dettagli inoffensivi.

L'autore critica il "sistema" mirando ai suoi ultimi "eroi": «Una piscina in giardino. Un weekend lungo a Las Vegas. Una BMW di fascia bassa. Forse non erano ideali jeffersoniani, al pari della vita e della libertà, ma in questo stadio avanzato, con l'Occidente vincitore e la conclusione della guerra fredda, ci sembravano anch'essi diritti inalienabili. Questo succedeva prima della caduta del dollaro, prima del dibattito violento sull'esternalizzazione del lavoro e dello spettro di una valanga di giovani indiani e cinesi che si appropriavano dei nostri vantaggi in banda larga». Senza serial killer o invenzioni al limite del verosimile, ma piuttosto con l'attualità delle situazioni evocate, Ferris riesce alla fine a incuriosirci, a farci sorridere. I protagonisti, i colleghi, si muovono nell'ascesa come nella crisi della new economy e i loro ritratti sono disinvolti: «Amber Ludwig aveva il fisico atletico e compatto di una foca», il caporeparto che «odora di moquette» e i soci dell'agenzia definiti «la Sporca Dozzina». L'umorismo sbuca da contesti quotidiani, creando attrito. In definitiva, il romanzo può risultare un po' fiacco, non tanto per il materiale, ma proprio per il tessuto narrativo, perché sembra girare a vuoto.

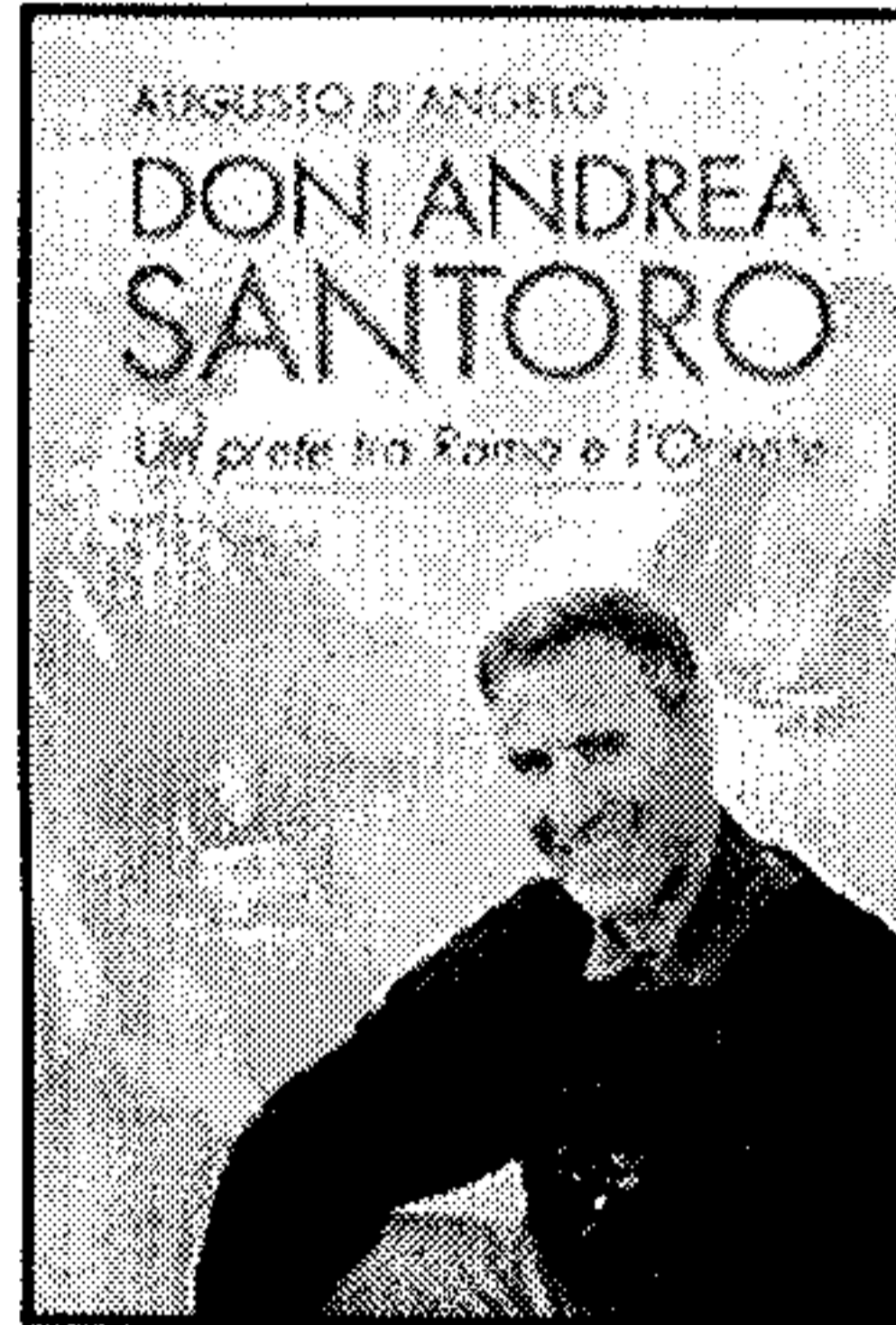
**E POI SIAMO ARRIVATI ALLA FINE**

Joshua Ferris

Euro 17 - 398 pagine

Neri Pozza - 2006

## Ritratto di don Andrea, un sacerdote martire



Domenica 5 febbraio 2006. Un prete romano, Andrea Santoro, muore colpito da due colpi di pistola alla schiena mentre si trova in preghiera, in Turchia, terra nella quale viveva da cinque anni. Forse di quest'uomo nato a ridosso dell'ultima guerra mondiale mai si sarebbe parlato se non fosse stato colpito dalla tragedia di una morte tanto violenta e inspiegabile che ha riaperto il tedioso dibattito dei rapporti tra Islam e Occidente, incrementando, se possibile, odio e

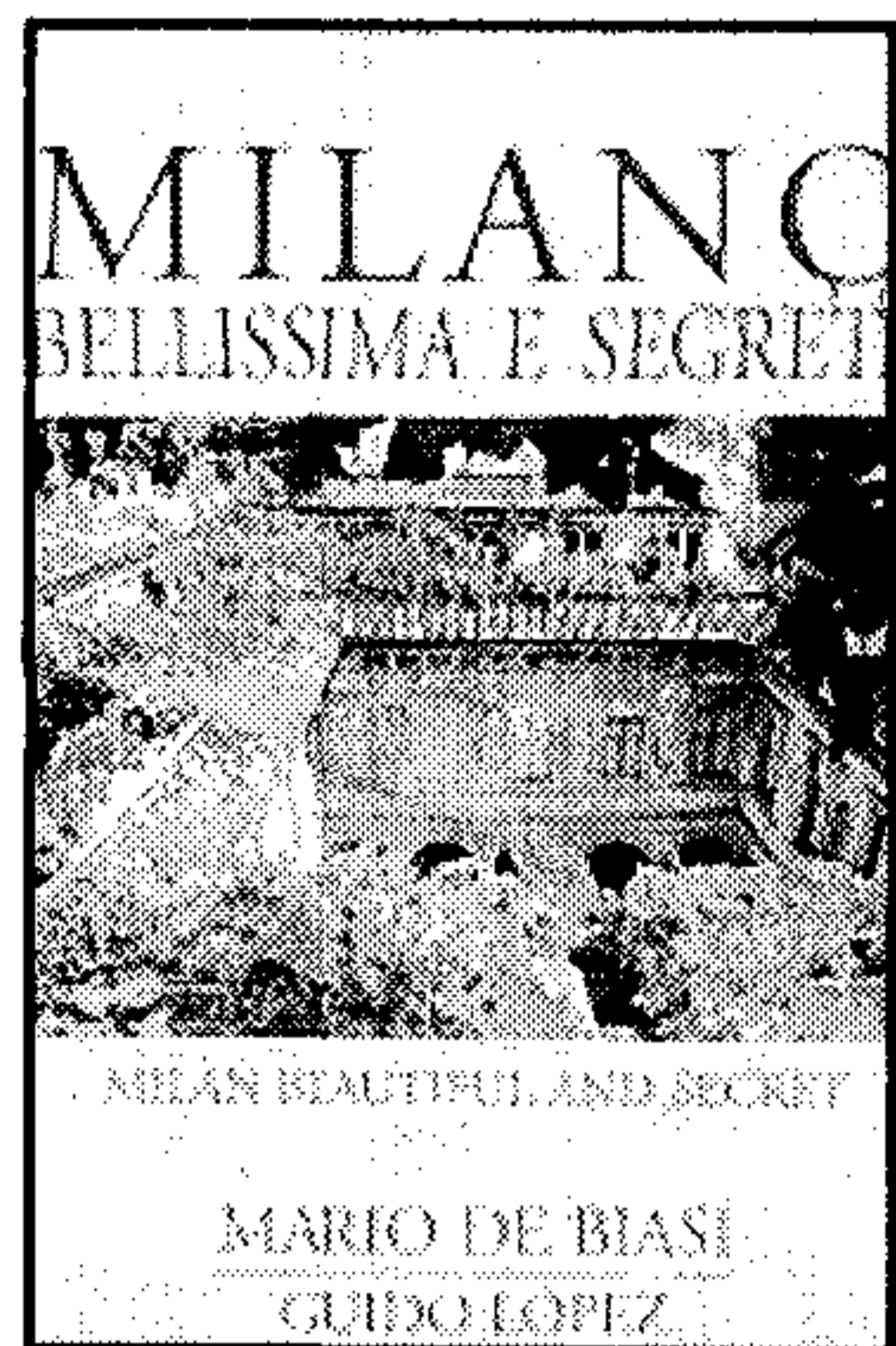
ostilità del mondo europeo verso l'Oriente. Augusto D'Angelo, storico e saggista, docente all'Università La Sapienza di Roma, ha incontrato direttamente don Andrea, cogliendone immediatamente la grandezza spirituale e morale. Un percorso guidato nella vita del giovane sacerdote dagli anni in seminario fino alla missione in Turchia è il filo conduttore di questo libro-testimonianza, che si lega con le vicende della Chiesa contemporanea dagli anni del Concilio, fino alla dura convivenza con la durezza e l'avanzare dell'Islam e la minaccia del terrorismo legato al fanatismo religioso. Una storia personale, fatta di piccole vicende di tutti i giorni grazie alle quali si scopre un uomo che fa della Bibbia lo strumento sua guida, aprendosi agli uomini e alle donne, mai abbandonati da don Santoro ai loro drammi, ma sempre risollevari, per quanto possibile, e sostenuti con preghiera e aiuti concreti nelle sofferenze, che si intreccia con la storia universale, quella della violenza fratricida, che porterà il nome del prete romano sulle bocche, ma soprattutto nei cuori di tutti. Le pagine si arricchiscono attraverso inserti di lettere scritte da don Andrea, testimonianza diretta del suo operato e da foto documentarie sulle vita del sacerdote, che poco prima di morire disse a chi gli chiedeva cosa l'avesse spinto a andare in Turchia: «Cercavo un luogo per abitare con Dio e qui l'ho trovato».

**DON ANDREA SANTORO. UN PRETE TRA ROMA E L'ORIENTE**

Augusto D'Angelo

Euro 13 - 170 pagine

Edizioni San Paolo - Anno 2006

**MILANO BELLISSIMA  
E SEGRETA**

M. De Biasi, G. Lopez

Euro 50

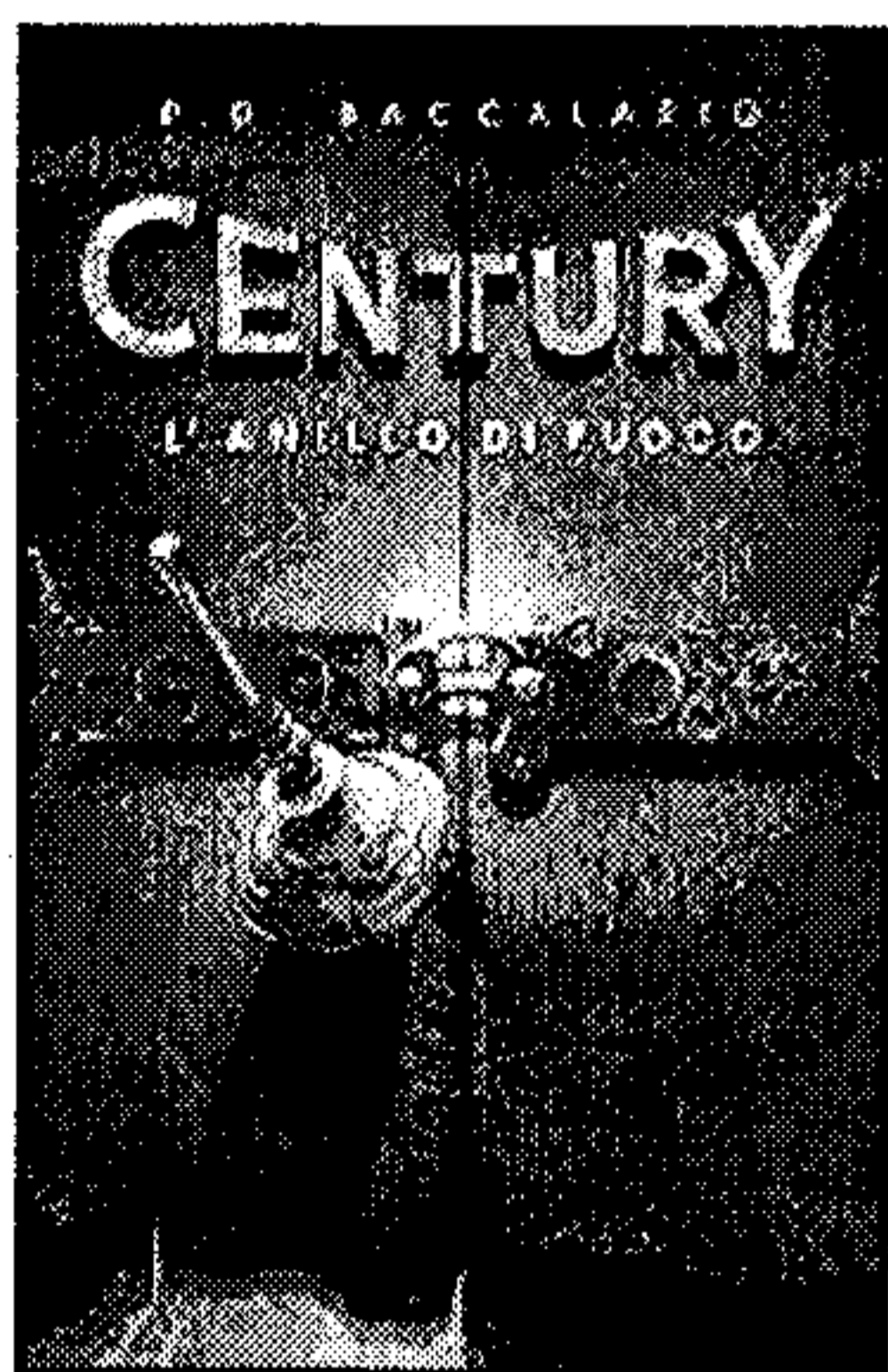
159 pagine

Clip Edizioni

Anno 2006

## Bellissima e segreta Milano da ritrovare

Milano è una città attiva, carica di energia. Per questo, nel parlarne, si tende a dimenticare che la metropoli lombarda è uno scrigno d'arte, non semplificabile nella sola piazza Duomo. Esiste poi una Milano conosciuta da pochi, quella dei giardini interni, con le loro architetture floreali attorno a semiarchi, sculture, fontane, pozzi, colonne. Un volto inedito, questo, che il fotografo Mario De Biasi (già firma di «Epoca»), e lo storico Guido Lopez hanno raccontato nel volume «Milano, bellissima e segreta», pubblicato da Clip. Il libro diventa così un invito a passeggiare lungo i navigli, tanto cari al poeta Alfonso Gatto. De Biasi conosce ogni luogo di Milano, quindi varca la soglia del cortile dell'Archivio di Stato e coglie l'imponente architettura secentesca di Fabio Mangone; entra in un altro cortile, questa volta in corso Buenos Aires e ritrae i protagonisti dei «Promessi Sposi» che campeggiano sul porticato. Obiettivo: sorprendere i lettori, consegnando loro una città quasi mai vista.

**CENTURY  
L'ANELLO DI FUOCO**

Pierdomenico Baccalario

Euro 16,90

325 pagine

Piemme Junior

Anno 2006

## Da Ulysses Moore al mistero di Century

Pierdomenico Baccalario, 32 anni, dopo Ulysses Moore ora è in libreria ha «Century - L'anello di fuoco», un volume che è un'avventura, strana, avvincente e molto strana. Il filo conduttore è una data, il 29 dicembre. Quel giorno infatti sono nati quattro ragazzi che un uomo sta cercando tra le vie di Roma. Tutti e quattro hanno in comune proprio la data di nascita, una coincidenza davvero particolare che si aggiunge al fatto che i quattro si conoscono all'improvviso, non hanno un passato comune. L'uomo che li sta cercando ha una valigetta in mano. Quando li scorge li avvicina e abbandona la valigia nelle mani di una dei quattro neo-amici, dentro c'è una mappa di legno che forse darà loro qualche indizio in merito a uno strano sentiero di Century. Ma l'inizio della storia è lontano dalla capitale, comincia tra le stelle, dell'Orsa Maggiore e si dipana tra misteri e strane coincidenze che tengono con il fiato sospeso fino alla fine del romanzo.



## La playlist di Sofri si dimentica Gaber

(gi.ca.) È il periodo dei dizionari e delle piccole enciclopedie, come anche delle compilation per gli artisti che hanno a disposizione un vasto repertorio. Luca Sofri, propone 2556 motivi adatti da inserire nell'I Pod, aggeggio di nuova generazione che arriva a contenere un'infinità di canzoni. Così ognuno si può fare il suo Juke Box. In questo libro può trovare delle idee, un po' a casaccio, un po' dettate da reminescenze adolescenziali, un po' perché, dicono tutti, quelle canzoni sono dei capolavori. Bene. Vi trovate Marvin Gaye e Ella Fitzgerald, Pink Floyd e Abba, per contro mancano i Ricchi e Poveri, che non sarebbe un guaio, ma come si spiega la totale assenza di Santana e Gaber? Mentre ci sono Luca Carboni con ben dieci canzoni di riferimento e Loredana Bertè e Anna Oxa con otto pezzi consigliati. Scelte personali che lasciano il tempo che trovano, perché ognuno saprà fare la sua playlist e ci metterà tanto Garbarek e degli Area almeno «Luglio agosto settembre (nero)».

### PLAYLIST

Luca Sofri

Rizzoli

Euro 16,50

439 pagine

Anno 2006



## Quei giorni rubati dalla furia bellica

«Mi chiamo Piete. Non dirà qual è il mio vero nome. È così stupido. Ma sì, lo dirò: Elfriede, Frieda». Il diario lungo novant'anni comincia così: con una futile, ingenua annotazione messa nero su bianco il 1° agosto 1914 da una bimba tedesca. "Piete" è la danzatrice Jo Mihaly, scomparsa nel 1989, che racconta l'esaltazione e poi l'orrore della prima guerra mondiale. Passa il suo testimone alla russa Nina Kosterina, quasi vezzosa nelle sue schermaglie d'adolescente, prima di morire al fronte nel 1941, appena ventenne. Il viaggio della memoria prosegue poi nell'Austria aggogata dal Terzo Reich, nella Nuova Zelanda trascinata nel deserto africano e lì colpita a morte, nella Singapore preda della furia nipponica, scorrendo di terra ferita in terra ferita sino al genocidio di Bosnia e al conflitto in Iraq: un tour nella mostruosità dell'uomo che ripete all'infinito i propri errori, condotti per mano dalle innocenti pagine di ragazzi e ragazze nei quali è sconcertante, riconoscer se stessi.

### GIORNI RUBATI

Z. Filipovic, M. Challenger

Euro 16

314 pagine

Cairo Editore

Anno 2006

*La classifica dei più venduti della settimana*

LIBRERIA IL LIBRACCIO, VARESE

**1****STAGIONI**

Mario Rigoni Stern  
Einaudi  
Euro 10,80

**2****LE ALI DELLA SFINGE**

Andrea Camilleri  
Sellerio  
Euro 12

**3****GOMORRA**

Roberto Saviano  
Mondadori  
Euro 15,50

**4****FUORI DA UN EVIDENTE  
DESTINO**

Giorgio Faletti  
Baldini e Castoldi Dalai  
Euro 18,90

**5****ASCOLTA LA MIA VOCE**

Susanna Tamaro  
Rizzoli  
Euro 15,50

**6****INCHIESTA SU GESU'**

Augias e Pesce  
Mondadori  
Euro 17

**7****IL CACCIATORE  
DI AQUILONI**

Khaled Hosseini  
Piemme  
Euro 17,90

**8****ISTANBUL**

Orhan Pamuk  
Einaudi  
Euro 18,50

**9****LE MIE MONTAGNE**

Giorgio Bocca  
Feltrinelli  
Euro 14

**10****INNOCENTE**

John Grisham  
Mondadori  
Euro 18,60

# Mansur e gli stambecchi Sgorlon tra due mondi

di Andrea Giardina

La storia del giovane Mansur che dal Libano devastato dalla guerra arriva in Italia sulle tracce del padre scomparso consente a Carlo Sgorlon di gettare uno sguardo sull'oggi.

Lo scrittore friulano lo fa alla sua maniera, avvolgendo il lettore con la sua voce affabulatrice, mai sopra le righe, naturalmente pacata. Una voce che soprattutto in questa occasione pare indispensabile. Perché "Lo stambecco bianco" tocca rovesciandone sorprendentemente le prospettive - le grandi questioni del presente. Pur raccontando anche una storia d'amore pudico e nascosto (ne è protagonista l'unica figura femminile di rilievo, Ines), questa è essenzialmente una "fiaba civile". Mansur è un musulmano. Verso gli occidentali è diffidente, si sente portatore di una cultura diversa e la sua mente infantile è popolata da epiche immagini di conquista.

È il caso a trasformarlo, ad aprire i suoi occhi. Cercando di raggiungere la Svizzera, dove pensa che il padre sia scappato, entra in una baita di montagna per trascorrere la notte al riparo. E qui, l'indomani, lo ritrova Gregorio, un uomo che, come lui, ha alle spalle un passato di dolore. Tra i due si sviluppa un legame tanto silenzioso quanto profondo, che culmina con la richiesta di adozione di Mansur effettuata da Gregorio. Il ragazzo così, pur non dimenticando le sue origini, si integra. La comunità lo accoglie senza problemi. Le differenze etniche e religiose - che indubbiamente esi-

stono e che non possono essere cancellate - non sono la linea di rottura della società contemporanea. Non è questo il vero problema, suggerisce Sgorlon. Come Mansur sa per averlo pagato personalmente (nessuno dei suoi familiari è sopravvissuto alla guerra civile), il mondo si divide tra chi lo vuole saccheggiare e chi cerca di difenderlo.

La valle dove vive Gregorio è minacciata dalla costruzione di una inutile superstrada. Il progetto è portato avanti da Edoardo, un impresario senza scrupoli, che considera i suoi oppositori - lo stesso Gregorio e il geologo Sante-uomini del passato. L'insensata rovina del presente sta tutta nell'ottuso alibi del progresso, nel cui nome si perseguono squallidi interessi privati che danneggiano gli equilibri naturali. Così è nel tentativo di dire di no all'ennesimo sfacelo che si distribuiscono i ruoli nel romanzo e che la comunità trova una quasi gioiosa compattezza. Mansur diventa uno dei più vivaci e convinti organizzatori della protesta, aderendo all'idea di mondo del padre adottivo.

E Gregorio - che affida il suo pensiero ad articoli letti da tutti i valigiani - acquisisce i tratti di quello che oggi può essere l'ultima incarnazione plausibile di contestatore. È l'uomo naturale, che ha deciso di dire «basta a quella eterna corsa degli uomini verso una maggiore abbondanza». È lui, inaspettatamente, il vero «eroe del nostro tempo».



## **LO STAMBECCO BIANCO**

Carlo Sgorlon

Euro 16 - Pagine 221

Gremese editore - Anno 2006